ANNO XVI. Lunedì, 2 Novembre 1863 N. 302

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sulla cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 2. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dalley, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, dall'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 novembre

UN PENSIERO AI MORTI

Oggi ricorre la commemorazione dei morti. In ogni città, in ogni borgata uomini e donne vestite a lutto traggono mestamente a visitare le tombe dei loro cari, e a pregar pace per l'anima dei trapassati.

Anche gli scrittori dell'*Unità Cattolica*, che sono gli antichi redattori dell'*Armonia*, com'essi hanno cura di dichiararcelo senza alcuna necessità, giacchè dai loro scritti si riconoscono facilmente — anche gli scrittori dell'*Unità Cattolica* compiono il pietoso uffizio a modo loro e rammentano con compiacenza i nomi dei liberali che si opposero al dispotismo clericale e morirono sul fior degli anni. Cornero, Pinelli, Gioberti, Siccardi, Buffa, Collegno, Josti, Cavour, Salvagnoli, Montanelli, Manin, Bianchi-Giovini, La Farina, monsignor Caputo, Billault, Norberto Rosa, Armellini, Magenta, per tacere di molti altri, secondo l'*Unità Cattolica* ebbero morte immatura in punizione dei loro peccati contro la chiesa. Li ha colpiti il dito di Dio!

Finora, che noi sappiamo, il seguire le dottrine dell'*Unità Cattolica* e dell'*Armonia* non ha assicurato alcuno contro la morte. Liberali e clericali sono uguali dinnanzi alla tomba. E se noi fossimo immemori della solennità di questo giorno, come lo sono i nostri avversari, se a noi reggesse l'animo di turbare il dolore delle desolate famiglie come non hanno alcun riguardo a turbarlo gli antichi scrittori dell'*Armonia*, potremmo agevolmente ritorcere contro l'*Unità Cattolica* il suo argomento, e stendere l'elenco dei clericali morti innanzi tempo in questi ultimi anni, e trarne l'assurda conseguenza che il dito di Dio li ha colpiti, perchè sostenevano il potere temporale e congiuravano a' danni della patria e della libertà.

Ma a noi non garba questo modo di ragionare, e lo lasciamo di buon grado all'*Unità Cattolica* insieme alle recriminazioni e agli insulti ch'essa sparge sulle tombe ancor fresche di tanti uomini accompagnati all'ultima dimora dal compianto de' concittadini. Sono questi i fiori e le corone ch'essa offre in tributo agli estinti — questi i sentimenti che hanno inspirato il suo articolo, in capo al quale sta scritto quasi per ironia il titolo — *Un pensiero ai morti.* —

Anche noi, leggendo l'articolo dell'*Unità Cattolica*, abbiamo pensato ai morti! E ci sono ricorsi alla mente tutti que' martiri che nel giro di alcuni secoli furono sacrificati al fanatismo, all'ambizione, alla sete di potere della Corte di Roma. E volgendo intorno lo sguardo abbiamo vedute scoperchiarsi a migliaia le tombe di questi infelici. Essi non sono morti di morte naturale, ma furono spenti dal ferro, dal fuoco o dal veleno per decreto de' pontefici o per loro consiglio, o almeno colla loro approvazione.

E ci ritornarono alla memoria i nomi di Cola da Rienzi, di Arnaldo da Brescia, del Carnesecchi, del Savonarola, di Giovanni Huss, di Girolamo da Praga, di Giordano Bruno, di Vanini e di tanti altri martiri della libertà del pensiero o dell'amor patrio, che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Quindi abbiamo ripensato ai ro che dalle sette clericali furono messi a morte, solamente perchè vollero difendere i diritti della loro corona e della civile autorità. E ci balenò dinnanzi agli occhi il pugnale di Ravaillac affilato a Roma, come ben sanno gli antichi scrittori dell'*Armonia*, e la miseranda fine di Enrico IV.

Poi vedemmo sfilare le vittime dell'inquisizione torturate, lacerate, squartate, arse, in nome di una religione di pace, dai ministri di un Dio di misericordia; ed in mezzo alle dense tenebre della notte di S. Bartolomeo ci parve udire i lamenti e le grida strazianti di migliaia e migliaia di inermi cittadini sgozzati a tradimento perchè vollero abiurare la loro fede. E ricordammo che quella strage venne festeggiata a Roma come un trionfo del cattolicismo. E il nostro pensiero si rivolse anche ai poveri Valdesi perseguitati, inseguiti come fiere, e scannati ne' loro monti. E molte altre vittime del fanatismo religioso ci si presentarono alla mente e vedemmo che ogni zolla del mondo civile era bagnata dal loro sangue e ogni pagina della storia registrava simili eccidii commessi a sostegno d'interessi mondani.

Diremo anche noi cogli scrittori dell'*Unità cattolica*: *recitiamo a memoria*, e la memoria ci aiuta meglio a misura che ci avviciniamo ai nostri tempi. Passiamo addirittura al 1849 e vediamo le mura di Roma sparse di cadaveri, non di nemici della religione di Cristo, ma di avversari del potere temporale; di uomini che combattevano non contro l'altare, ma contro lo scettro. Su questi cadaveri passò Pio IX per rientrare nella città eterna ed alla vittoria ottenuta col soccorso delle armi straniere, tennero dietro le vendette e le fucilazioni. In Ancona, in Bologna. In tutte le città occupate dagli austriaci cadevano i liberali in olocausto alla Corte romana e la tomba d'Ugo Bassi è tal monumento che gli antichi scrittori dell'*Armonia* non hanno ardito di rammentare.

Non basta. Chi, senza rabbrividire, può ricordare le stragi di Perugia nel 1859, le case saccheggiate in quella eroica città, gli abitanti scannati, le crudeltà d'ogni fatta commesse persino da sacerdoti che non esitarono a lordarsi le mani di sangue per ripristinare l'autorità del pontefice?

E dopo quel tempo quante tombe vennero schiuse per opera del governo pontificio! Non parliamo di Roma, non dell'innocente Locatelli messo a morte, ma di tanti pacifici cittadini, di tanti valorosi soldati, mutilati ed uccisi dai briganti, da que' briganti che si arruolano a Roma all'ombra delle sante chiavi e a Roma si ricoverano per godere l'impunità de' loro delitti.

O vivi, esclameremo coll'*Unità cattolica*, o vivi, pensate ai morti! Pensatevi per imitare la loro costanza e la loro abnegazione. La fede ch'essi ebbero nel trionfo di una giusta causa vi disponga a nuovi sacrifizi. [illegible] tomba dimentichiamo le ire e i rancori, e spargiamo una lagrima [illegible] coloro che sfidarono con animo sereno la morte per la libertà ed il progresso.

COSE MILITARI

I Depositi della fanteria.

Ci scrivono:

Già altra volta in un precedente numero di questo stesso Giornale (23 dicembre 1862) abbiamo enumerato le anomalie ed i difetti dell'attuale ordinamento dei depositi dei reggimenti di fanteria, ed accennato ai gravi inconvenienti che ne derivano.

Riportandoci adesso di nuovo intieramente a quanto allora scrivemmo in proposito, vogliamo per di più far osservare che i reggimenti essendo presentemente ordinati quasi sul piede di pace, e trovandosi ciò nondimeno disgiunti dai proprii depositi (il che costituisce un'altra anomalia ed un'altra contraddizione ai regolamenti), ne avviene che dovendo muoversi dalla loro sede, sono obbligati, come accadde anche ultimamente per recarsi ai campi d'istruzione, a lasciare un secondo deposito, non senza considerevoli complicazioni massime nelle cose relative alla contabilità.

Insomma i depositi, tali quali si trovano costituiti ora, anzichè essere di giovamento al buon andamento del servizio e della contabilità, ritardano le operazioni; e, per l'isolamento in cui si trovano, arrecano danno alla educazione civile e militare così della bassa forza come degli ufficiali.

Essendo essi poi stati destinati di stanza in piccoli paesi lontani dai grandi centri nei quali sono situati i magazzini del governo e che soli possono fornire gli oggetti di corredo che i corpi devono far confezionare essi stessi, o provvederli direttamente, sono causa di gravissimi dispendi all'erario ed alle masse dei corpi per il trasporto di quanto loro abbisogna in armi, vestiario, ecc.

Ora il ministero con un recente ordine ha disposto che le nuove leve debbano essere avviate non più ai depositi, ma direttamente ai battaglioni attivi per ricevervi il necessario vestiario e corredo, come già, sino dallo scorso anno era stabilito che vi ricevessero l'istruzione.

Questa disposizione che per la lontananza in cui si trovano dai corpi, rende dannosi anzichè utili i magazzini dei depositi, trasporta inoltre gli assenti e le surrogazioni presso i battaglioni attivi, per cui fa desiderare che vi sia pure trasportato l'uffizio Matricola, anzi rende ciò quasi indispensabile.

Pare adunque che questo dovrebbe essere il preludio del richiamo dei depositi alla sede dei reggimenti, per rimanervi uniti ai battaglioni attivi, a norma delle prescrizioni del regolamento per l'amministrazione, senza riserva alcuna, da veno di lodare, [illegible]

Conservando infatti i depositi ed arrecando al loro ordinamento quei miglioramenti e quelle riforme che l'esperienza può avere consigliati e riunendoli ai battaglioni attivi si continuerebbe da una parte ad ottenere lo scopo che li rende indispensabili e si conseguirebbe, dall'altra, maggior esattezza e speditezza nei lavori tutti relativi alla contabilità. Si realizzerebbero inoltre grandissimi risparmii tanto a favore del pubblico erario che delle casse dei reggimenti.

Avvenendo quindi il caso che un reggimento debba partire da dove si trova per un semplice cambio di stanza, se la località alla quale trovasi destinata lo permette, il deposito può benissimo seguitarlo; che se invece parte o per i campi d'istruzione, o per recarsi

Appendice

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il ballo e la prefettura di Torino — La Norma *al Carignano — Stradella al Vittorio Emanuele — Pubblicazioni musicali.*

Un malo esempio in famiglia, *commedia in 4 atti, del sig. Leopoldo Marenco, rappresentata al teatro Gerbino dalla compagnia Morelli — Notizie dei teatri drammatici.*

Io potrei dar principio alla mia rivista, come il Berni ad un suo capitolo, esclamando:

Udite, o Fracastoro, un caso strano.

Udite adunque, o lettori, un caso stranissimo che vi farà inarcare le ciglia. Ne è protagonista la serenissima prefettura di Torino.

Da gran tempo in Italia pubblicisti e giornali vanno invocando, nell'interesse dell'arte, una riforma radicale nella distribuzione degli spettacoli musicali. In nessun paese del mondo, eccettuata l'Italia, esiste lo sconcio d'eseguire il ballo fra gli atti dell'opera; in Francia, in Inghilterra, in Germania, e perfino in America è stato abbandonato questo barbaro costume, e il ballo si dà prima o dopo dell'opera. Dico *barbaro costume*, perchè convien essere barbari e discendere in linea retta dai vandali e dagli ostrogoti, e andar privi d'ogni sentimento artistico per non intendere che un'opera ed un ballo sono due cose distinte e separate. Nell'istesso modo che si darebbe del pazzo a chi fra gli atti dell'*Oreste* o della *Mirra* d'Alfieri volesse innestare la *Contessa d'Egmont* o il *Montecristo* del Rota, pare a me grandemente ridicolo che si tronchi a metà la *Norma* di Bellini, a cagion d'esempio, per rappresentare la *Rivolta delle donne nel serraglio*. Nè vale il dire che così facevano i nostri padri. L'opera in musica si è liberata dalle antiche pastoie, dalle forme convenzionali; essa non è più un'accozzaglia di duetti, di arie e di terzetti privi di legame, ma è ora un complesso di parti strettamente unite fra di loro, che formano un tutto nel quale la musica e l'azione drammatica devono procedere di pari passo, giovandosi a vicenda. Questi discorsi alla prefettura di Torino parranno forse scritti in lingua araba, ma le persone intelligenti dell'arte hanno da gran tempo riconosciuto che l'interrompere un'opera a metà per dar luogo al ballo è un controsenso, un danno gravissimo per l'effetto musicale e drammatico d'uno spartito — in poche parole, un delitto di lesa musica, un brigantaggio melodrammatico.

Ma al teatro Carignano, oltre alle ragioni dell'arte, ne esistevano quest'anno delle altre in favore della riforma tante volte invocata dalla stampa teatrale e da tutti i buongustai. Le opere che si rappresentano su quelle scene hanno finora incontrato il gradimento del pubblico, mentre il ballo può darsi che piaccia ai membri della prefettura, ma non soddisfa certamente le esigenze degli abbuonati. Quindi l'impresario aveva stimato opportuno di relegarlo in fine dello spettacolo — e nessuno si lagnava di questo provvedimento.

Quand'ecco giunge una lettera, un decreto, un monitorio, un ukase o che so io della illustrissima prefettura, la quale riservandosi di invocare, quand'occorra, anche l'aiuto della Commissione di sorveglianza dei teatri ed infischiandosi intanto del pubblico, dell'arte, di Apollo e delle nove muse, invita l'impresa a rimettere il ballo a metà dell'opera. Il motivo di questa sublime deliberazione (vi giuro per le sette note musicali che non vi narro fole) sta in ciò che le signore allieve della regia scuola di ballo devono andare a letto di buon ora ed alzarsi poi ugualmente di buon ora il mattino per intervenire alle lezioni di danza!!!

Chi sa se gli onorevoli membri della prefettura e della Commissione di sorveglianza si prendono la briga ogni sera di verificare se le allieve della scuola di ballo vadano diritte a casa e immediatamente si caccino sotto le coltri e riposino tosto in braccio a Morfeo?

Intanto il colto pubblico è costretto a sopportare pazientemente la *Rivolta nel serraglio* e chi non è soddisfatto di questo decreto può uscire dal teatro e recarsi a fumare un sigaro sotto i portici, oppure andare a letto all'ora volgarmente detta *delle galline*, e che d'ora innanzi potrà dirsi più propriamente l'ora delle allieve della scuola di ballo, oppure se non si vogliono istituire confronti tra le silfidi torinesi e le galline, l'ora della prefettura. E poi si dica che il governo non prende a cuore gl'interessi dell'arte!

Ma è tempo di abbandonare questo argomento il quale ci trarrebbe probabilmente fuori del seminato. Lasciamo stare le galline e parliamo dei galli. Ed a scanso d'equivoci, affinchè nessuno creda che nominando i galli io voglia alludere ai membri della Commissione di sorveglianza dei teatri, mi affretto a dichiarare che parlo solamente dei galli che cantano nella *Norma* di Romani e di Bellini,

La Norma è una delle opere nelle quali la signora Spezia Aldighieri è salita in maggior fama. E per verità questa egregia cantante è una delle più valenti sacerdotesse d'Irminsul che ne sia concesso di vedere e di udire sulle scene italiane. Alla maestosa severità dell'aspetto, alla imponente nobiltà del gesto, essa

ai confini in servizio di sorveglianza, o per qualche campagna di guerra, il deposito rimarrebbe dove si trova per attendervi il ritorno del reggimento, o per essere esso stesso traslocato poi altrove e specialmente nelle fortezze se la stanza in cui si trovasse fosse troppo esposta e non offrisse sufficienti garanzie di sicurezza per le eventualità della guerra.

Intanto sarebbe bene che i magazzeni del governo nelle provincie meridionali fossero abbondantemente forniti di ogni cosa necessaria al soldato, tanto che i battaglioni dei reggimenti colà distaccati potessero provvedervisi senza nulla dover più chiedere ai rispettivi depositi, poichè le spese di trasporto superano molte volte il valore degli oggetti che loro dall'alta Italia si spediscono; come pure quei battaglioni dovrebbero essere autorizzati alla vendita degli effetti dei morti, disertati ecc., nonchè di quella degli oggetti di grande arredo dichiarati fuori d'uso, sia per risparmiare tali ingentissime spese di trasporto, che per maggiore semplificazione e speditezza nelle operazioni contabili.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I proventi della Direzione generale delle gabelle nel mese di settembre sono i seguenti, ripartiti per province:

	1863	1862
Piemonte	L. 5,046,116 54	L. 4,714,801 35
Lombardia	» 2,875,078 95	» 2,890,817 51
Emilia	» 1,891,569 30	» 1,958,017 30
Umbria e Marche	» 796,968 78	» 678,351 47
Toscana	» 2.141,398 60	» 1,860,405 70
Napoli	» 3,701,019 53	» 3,063,039 86
Sicilia	» 689,785 65	» 580,276 26
	L. 17,141,937 35	L. 15,745,709 45

Ne risulta l'aumento di L. 1,396,227 90, a cui parteciparono i tabacchi per L. 756,224; le dogane per L. 364,332; i sali per L. 189,485; le polveri per L. 70,166; i dazi di consumo per L. 16,758; la neve per L. 1,309.

Non si ebbero diminuzioni che di L. 1,863 nell'appalto delle gabelle, e di L. 185 nei diritti marittimi.

I proventi de' primi nove mesi sono i seguenti:

	1863	1862
Dogane	L. 43,690,909 21	L. 42,875,857 82
Diritti marittimi	» 1,456,185 19	» 1,421,280 66
Dazii consumo	» 12,048,318 70	» 11,904,645 68
Gabelle bev.	» 4,615,114 59	» 4,615,114 59
Sali	» 27,772,867 37	» 25,175,619 48
Tabacchi	» 51,343,453 48	» 46,537,462 77
Polveri	» 1,384,013 37	» 1,081,150 25
Gabelle appaltate	» 260,556 62	» 245,012 59
Somma L.	142,893,529 67	L. 134,175,127 33

Da questo prospetto risulta l'aumento di lire 8,718,402 34, diviso come segue:

Tabacchi	L. 4,805,990 71
Sali	» 2,596,747 89
Dogane	» 815,051 39
Polveri	» 302,863 12
Dazio consumo	» 143,673 02
Diritti marittimi	» 34,904 53
Gabelle appaltate	» 15,344 03
Neve	» 3,627 65
Somma L.	8,718,402 34

Le entrate delle gabelle valutate nel bilancio del 1863 corrispondono per nove mesi a 141,813,897 49 lire. Ne risulta che le previsioni del bilancio furono superate di L. 1,079,632.

Questo risultato è tanto più soddisfacente, che gli aumenti delle dogane cominciarono soltanto negli ultimi mesi, e che i tre rimanenti mesi si considerano come i migliori, per cui, salvo casi eccezionali, che non sono prevedibili, nè si paiono probabili, si può far assegnamento sopra un aumento discreto, che attesta così lo sviluppo del commercio come la diminuzione del contrabbando che pure è ancor tanto intenso.

GLI ORDINI RELIGIOSI E LE PRIGIONI

Nella tornata del 28 ottobre del Consiglio dell'impero austriaco, il deputato Schindler prendeva la parola per ricordare il desiderio già espresso dalla Camera, che gli stabilimenti penali non vengano più oltre affidati agli ordini religiosi. Egli dimostrò dietro addurioni autentiche, come una tale amministrazione non riesca nè più morale nè più economica. Tutti i profitti del lavoro de' condannati ricadono a favore delle monache, mentre i carichi amministrativi sono sopportati dallo stato. L'orario aggiunge, essere duopo, malgrado ogni ostacolo, minare cotesto ammuffato edifizio da medio-evo, a cui si dà il nome di concordato. Egli mostrò come fra i profitti, di cui si giovano le monache, sia da annoverarsi anche quello che proviene dall'immorale costume, acconsentito dal regolamento amministrativo, di convertire il danaro ricevuto dai parenti o dai camerati dei condannati nella somministrazione di bevande spiritose. Uno scandalo di nuovo genere ebbe luogo, non è molto, in una delle prigioni dello stato, di nottetempo. I condannati fecero resistenza alle persone addette alla loro custodia: uno dei carcerieri venne pugnalato. Nel processo che ebbe luogo in seguito innanzi al tribunale si constatò che i tre condannati che comparvero come delinquenti in questo caso, avevano nella sera che precedette il tumulto bevuto in prigione — era il lunedì di Pasqua — ventuna mezzine di mosto. L'oratore si appoggia specialmente ai prospetti autentici del ministero, e prova come l'amministrazione delle religiose riesca inconvenevole specialmente in quelle prigioni ove trattasi della custodia di uomini. L'oratore cita l'esempio dell'Ungheria ove le religiose furono dovute rimuovere dall'amministrazione delle prigioni e rammenta il ben diverso ordine di cose che a questo rispetto regna in Germania. Le sue parole vennero accolte da fragorosi applausi.

ARMAMENTI RUSSI

La *Gazzetta di Augusta* pubblica, intorno ai preparativi militari che il governo russo prosegue nel Mar Nero e nel mezzogiorno della Russia, le seguenti curiose particolarità:

Si proseguono con la maggiore attività i preparativi militari in tutto il mezzogiorno della Russia. Si mette in esecuzione, con molta energia, una leva in massa di cosacchi del Don e di Orenburgo. I primi degbono fornire 50 reggimenti, ed i secondi 100. Le notizie ricevute dall'interno dell'impero constatano che i preparativi militari si fanno con attività uguale a quella messa al poter ridurre i polacchi all'obbedienza durante l'inverno, e di tramutare tutta la Polonia in un campo russo nei primi giorni della primavera.

La Russia si prepara benanche a far espiare alla Porta la rabbia da cui è divorata, ed i suoi agenti non sono occupati che a creare alla Turchia difficoltà sopra difficoltà. Quattro divisioni solamente dell'antico esercito attivo furono lasciate ai loro quartieri nell'interno dell'impero. La 12.a divisione occupa il governo di Woronecke, e le tre altre, cioè la 16.a, la 17.a e la 18.a occupano rispettivamente i governi di Tanbow, di Penga e di Saratoff. Tutte le altre divisioni dell'esercito attivo si trovano, sia sul teatro della guerra in Polonia, sia in Finlandia e sulle spiaggie del Mar Nero, dove formano un cordone difensivo quasi senza interruzioni.

L'effettivo delle truppe, la guardia ed i granatieri compresivi, conta 132 reggimenti di fanteria. I battaglioni di cacciatori, l'artiglieria, i zappatori, il genio ed i reggimenti di cavalleria non entrano nel novero. Se questi preparativi della Russia arriveranno a commuovere l'Europa, la Russia ne sarà lieta; il gigante del Nord spera e non teme la guerra; gli infelici polacchi ed il cattolicismo in Russia soli ne soffriranno, e pei primi si troveranno esposti alla rabbia del colosso del Nord.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

L'*Europe* pubblica il testo ufficiale e completo di due importanti documenti nel conflitto dano-tedesco:

1° La risposta del gabinetto di Copenaghen all'intimazione tedesca, letta il 29 corrente dal ministro danese nella seduta della Dieta.

Questa risposta, concepita in termini moderati, ma fermi, si conchiude così:

Il governo, pubblicando l'ordinanza del 30 marzo, ebbe l'intenzione di soddisfare alle esigenze della Confederazione.

La Dieta domanda il ritiro di questa ordinanza, ma siccome è precisamente questa ordinanza che accorda e stabilisce nei ducati l'assemblea legislativa richiesta dalla Dieta con minaccia d'esecuzione, la Danimarca crede che le disposizioni fondamentali di quest'atto non sieno comprese nelle misure di cui la Dieta domanda il ritiro.

Quanto alle altre disposizioni contenute nell'ordinanza, la Danimarca è dispostissima ad entrare in negoziati con la Confederazione per intendersi intorno alle modificazioni da introdursi in un atto, al quale il governo reale non attribuisce che un carattere provvisorio.

Lo scopo che la Confederazione cerca di raggiungere mediante l'esecuzione può pertanto ottenersi mediante un possibile accordo, perocchè il governo danese ripete di essere disposto a prevenire le esigenze della Confederazione intorno a tutti i punti nei quali l'autonomia e l'uguaglianza non sono sufficientemente guarentite; ma il governo è certo del pari che lo scopo, a cui mira la Confederazione, non potrà essere raggiunto giammai mediante l'esecuzione.

In conseguenza, il governo del re spera che la Dieta sottoporrà la questione a nuovo esame prima di adottare estreme e funeste misure le quali, lungi dal soddisfare alle giuste esigenze della Confederazione, avrebbero per effetto di ledere i vicendevoli interessi dei due paesi e di scemare la speranza di un accordo desiderabile.

2° Il quarto dispaccio del conte Russell, in data del 23 ottobre, al sig. Mallet.

Il segretario del *Foreign-Office* dichiara che « per raggiungere lo scopo che si ha di mira, converrebbe adottare due principii come base di un accordo; primieramente, tutto ciò che ha relazione alle finanze ed agli affari legislativi nei ducati, dovrebbe venir regolato di conformità ai principii in vigore presso la Confederazione; secondariamente, tutto ciò che concerne le questioni internazionali in litigio dovrebbe venir sottoposto alla mediazione, non alla decisione arbitraria delle potenze amiche non tedesche. »

L'*Europe* la seguire questi documenti da un articolo, nel quale scongiura la Dieta a rinunziare a'suoi progetti bellicosi, considerando che gli abitanti dell'Holstein protestano già contro un'esecuzione armata, sotto il peso della quale essi comprendono che verrebbero schiacciati pei primi.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Gli ultimi cangiamenti di persone avvenuti in seno al governo nazionale polacco formano oggetto delle seguenti informazioni mandate alla *Gazzetta di Colonia*:

Sta nella natura di ogni organizzazione segreta di essere soggetta ad interni rivolgimenti. Il governo nazionale segreto di Varsavia trovasi in questo caso; dall'una parte insidiato dalle infaticabili ricerche della polizia russa, dall'altro, soggetto alla pressione del partito avanzato, che vorrebbe una guerra all'ultimo sangue, giudicando buono qualsiasi mezzo per sostenerla. In tali circostanze, il governo nazionale si trovò, per un istante, scosso sulla sua base, ma non ha tardato a riconquistare l'ordine e l'unità che costituiscono la sua forza.

Ora le cose sono ritornate nelle migliori condizioni; la ragione ha sostituito il delirio della disperazione, e tiene di nuovo in pugno le redini del governo. Il partito dell'opposizione si è convinto anche ch'egli difettava di aiuti e di simpatie, e si è ritirato dal governo, lasciando il suo posto a personaggi più degni. La situazione ha oggidì un carattere pacifico di calma e di dignità. Tale è almeno il convincimento che deriva da lunghe ricerche e da serie conversazioni con uomini di tutti i partiti.

LA STENOGRAFIA PRESSO IL PARLAMENTO ITALIANO

Sotto questo titolo si legge un' appendice al numero 289 dell'*Opinione* in cui è fatta *una breve e fedele pittura del modo pratico col quale per mezzo della stenografia sono raccolte le discussioni che hanno luogo nelle due Camere legislative del regno italiano*. L'anonimo scrittore, che deve certamente essere un dotto e pratico stenografo per discorrere con tanta conoscenza e perizia della stenografia e delle sue difficoltà, non che degli studi, delle cognizioni e delle qualità tutte che si richiedono per essere valenti stenografi, ha citato a modo di esempio (parlando delle difficoltà della traduzione) due vocaboli, che stenescritti possono generare dubbietà nel tradurli per chi non avendo raccolto che un brano del discorso, non può essere aiutato dal senso, come pur troppo in molti casi avviene. Egli dice: Dubbioso alquanto di avere bene afferrata l'idea di chi parlava, egli (lo stenografo quando traduce) trova nei suoi segni stenografici: *egli v-l il diritto*; dovrà tradurre *vuole* o *viola*? Può trovarvi: *quando s-p-v i fatti di Tizio*, e potrà egli asseverare che l'oratore abbia detto *spiava* oppure *sapeva*?

Duole al sottoscritto dover osservare al distinto stenografo, il quale trova queste difficoltà, che egli ignora o dimentica i miglioramenti apportati dallo scrivente al sistema di stenografia che si praticava da principio nelle due Camere del nostro Parlamento, come si vedono nel trattato di stenografia da lui pubblicato nel 1849 coi tipi di Le Monnier a Firenze, e come vennero adottati dagli stenografi presso la Camera dei senatori (ad alcuni dei quali però è riuscito impossibile il praticarli per il troppo esercizio che già avevano fatto su quel primo metodo); mercè i quali miglioramenti gli stenografi del Senato non trovano più tali ed altre simili difficoltà nella traduzione; avvegnachè, avendo essi imparato che quando l' *i* vocale presenta il suono dell' *j* consonante conviene rappresentarlo col segno di questa consonante, quando l' oratore dice: *egli viola*, essi scrivono *egli v-l*, per cui non scrivendo nello stesso modo *viola* e *vuole* non incontrano più nel tradurre questi vocabili le difficoltà che trova lo scrittore del citato articolo, e così pure quando la parola comincia con due consonanti senza vocale frammezzo ad esse, come *brigata*, *braca*, *braccheggiare*, *fremere*. *frenare*, *produrre*, *prudente*, *prefazione*, *promettere*, *prevenire*, *spiare*, *sperare*, e tante altre consimili, secondo insegna lo scrivente, gli stenografi della Camera del Senato rappresentano quelle due consonanti unitamente con un sol segno, e scrivono *br-g-t*, *br-c*, *br-ch-g r*, *fr-m-r*, *fr n-r*, *pr-d-r*, *pr-dente*, *pr-f-zione*, *pr-m-t-r*, *pr v n-r*, *sp-r*, *sp r-r*, ecc., e traducendo leggono *brigata* e non *borgata*, *braca* e non *barca*, *braccheggiare* e non *barcheggiare*, *fremere* e non *fermare*, *frenare* e non *fornire*, *produrre* e non *perdere*, *prudente* e non *perdente*, *prefazione* e non *perfezione*, *promettere* e non *permettere*, *prevenire* e non *pervenire*, *spiare* e non *sapere*, *sperare* e non *separare*, e via dicendo, e conseguentemente quando lo stenografo trova nei suoi segni stenografici *egli v-l il buon diritto*, traduce senza esitazione *vuole* e non *viola*, perchè sa che se l'oratore avesse detto *viola*, esso avrebbe nei suoi segni *v-l* e non *v-l*.

Queste brevi osservazioni e rettificazioni crede lo scrivente di non poter omettere, mentre attesta tutta la sua stima e la sua gratitudine al distinto

---

accoppia una voce potente, vibrante, energica che ben si presta ad esprimere i gelosi furori della tradita amante del proconsole romano. E perciò in tutti i punti, anzi in tutte le frasi più spiccate ed importanti dell'opera è fatta segno ad entusiastici applausi. Nel terzetto del primo atto (e sovratutto nella prima frase di esso) nel recitativo che apre l'atto secondo, nel duetto con Pollione, e nella scena finale si palesa ottima cantante ed attrice intelligentissima. Ed è pur notevole che, mentre in tutti questi pezzi essa si distingue sovratutto per la forza e per l'energia dell'accento, nella cavatina, al contrario, va lodata per la dolcezza del canto. Il pubblico torinese, riguardo alla signora Spezia, ha confermato pienamente il giudizio recatone nelle altre città.

Una discreta Adalgisa è la signora Polacki, alla quale però convien raccomandare che studii la pronuncia italiana. Un artista italiano non è tollerato nei teatri francesi ed alemanni, se, cantando nella lingua di quei paesi, non la pronunzia correttamente. Perchè non potremo noi mostrarci altrettanto esigenti verso i cantanti stranieri? Il tenore signor Landi canta con bell'accento la parte poco simpatica e difficilissima di Pollione. Il basso Maini sostiene abbastanza bene la parte d'Oroveso. L'orchestra sotto la direzione del Fumi si mantiene anche in quest'opera nel favore del pubblico, favore che ha saputo acquistare, malgrado le sinistre prevenzioni, a forza di studio e di buona volontà. In complesso la riproduzione della *Norma* torna ad onore dell'impresa del teatro Carignano, che ci ha dato un complesso d'artisti di canto quale di rado ci accade di veder riunito.

Al teatro Vittorio Emanuele nemmeno lo *Stradella* del Flotow ha trovati propizi i venti. Questo spartito sta a grande distanza dalla *Marta* dello stesso autore; contiene qualche bel pezzo e segnatamente una graziosa sinfonia, un finale ben elaborato, un brillante duetto buffo ed una bell'aria per tenore, ma queste bellezze e questi pregi non valgono a compensare il vuoto che regna nel rimanente dell'opera. Lo *Stradella*, sebbene scritto in Germania, appartiene alla scuola dell'*opera comique* francese e se i nostri impresari vogliono assolutamente farci conoscere questo genere di musica, possono trovar di meglio nel repertorio di Auber, di Adam, di Halévy e di altri compositori cresciuti sulle rive della Senna.

L'esecuzione dello *Stradella* servì almeno a porre in evidenza i pregi della signora De Roissi, che si fece applaudire con un profluvio di agilità, ma de' suoi compagni è meglio tacere. I cori colorirono con grandissima cura le cantilene alquanto monotone del maestro Flotow e più di tutti si distinse l'orchestra, diretta dal maestro Bianchi, la quale suonò con rara perfezione. Peccato che tante cure si possano dire perdute per uno spartito che non si solleva sopra la mediocrità.

Dovrei ora far parola di alcune novità musicali pubblicate recentemente dagli stabilimenti del signor Lucca di Milano e del signor Bianchi di Torino. Il primo ha dato alla luce una grammatica musicale del maestro Borani, ma questa essendo opera di gran mole, richiede un profondo esame, e perciò ve ne renderò conto altra volta. Fra le pubblicazioni del signor Bianchi meritano di venir notate una bellissima fantasia del Baur per pianoforte a quattro mani su motivi della *Marta*, ed un nuovo metodo per pianoforte del maestro Bertolino. La fantasia del Baur è scritta con facilità ed eleganza come tutte quelle che escono dalla penna di questo lodato compositore. Il metodo del Bertolino ha principalmente per iscopo di intercalare la spiegazione della teoria alla sua applicazione. Così ad ogni precetto teorico tien dietro un esercizio pratico, la maggior parte delle volte melodico. Il disegno dell'autore, come ognun vede, è ottimo; rimane a vedersi se questi abbia raggiunto l'intento, ed intorno a ciò conviene aspettare il giudizio dei maestri di pianoforte, quando avranno esperimentato il nuovo metodo che loro viene proposto.

La compagnia Morelli, prima di abbandonar le scene del teatro Gerbino, volle far regalo al pubblico d'una nuova commedia del signor Leopoldo Marenco. E fu ottimo consiglio: perchè il *Malo esempio in famiglia* giunse opportuno a far perdonare al sig. Morelli i *Ministri anglicani*, gli *Ultimi Baroni* e le *Medaglie d'argento* di poco lieta memoria.

La commedia del signor Marenco si svolge nella cerchia delle pareti domestiche, come lo indica il titolo stesso, e con nissuno sforzo d'arte, con nissun artificioso apparecchio di effetti vi diletta, vi commuove, vi appaga col facile e naturale sviluppo d'un intreccio semplicissimo, colla pittura vera e delicata d'intimi affetti, che il Marenco sa toccare con mano abilissima.

In una famiglia, cui nulla mancherebbe per essere appieno felice, s'è cacciata la discordia domestica per futili cagioni, per lievi dissapori, per un qualche inconcludente screzio nato, più che da altro, dal gusto forse sovercchio del marito per le feste e per la vita galante e da una eccessiva ed infondata gelosia della moglie. Però, ad impedire che codesti guai si facciano pubblici e riescano a violento scoppio, giova la presenza d'una ragazza, oggimai in età da marito, che i genitori amano immensamente e di cui non vorrebbero quindi

stenografo anonimo che ha con quell' appendice fedelmente esposto il modo col quale la stenografia si esercita in servizio del Parlamento italiano, e così saviamente fatto conoscere, a coloro che fossero invogliati di impararla per assumere l'ufficio di stenografi presso le Camere, quali studi e quali disposizioni si richiedono per bene esercitarlo.

C. Tealdi.

Interno

NOTIZIE VARIE

Duelli. Scrivono da Bologna, in data del 30 ottobre, alla *Lombardia*:

Il sig. Pa...., giovane appartenente al mondo elegante di Bologna, fu sfidato dal generale A.... per alcune parole che offendevano l'onore degli aiutanti di campo di S. M. — La partita aveva già avuto luogo, ed il Pa... era rimasto ferito ad una mano. — Guarito appena, la partita fu ripresa l'altro ieri, e il Pa.... sarebbe restato morto.

— Si legge nel *Pungolo* in data di Milano 31 ottobre:

Dietro parole un po' vive profferite in un caloroso diverbio fra due ex-ufficiali dell' esercito meridionale, uno dei quali in servizio attivo nell' armata regolare, ebbe luogo ieri una partita d'onore. Non si ha a deplorare che una leggiera ferita toccata all'ufficiale in servizio V... V..., mentre il suo antagonista ebbe una scalfittura di lieve entità.

Sonno profondo. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano, 31 ottobre:

Questa notte, i ladri penetrarono nella camera di un ufficiale di linea, e mentre questi dormiva sonno profondo, ne spazzarono il bello ed il buono, comprese le spalline d'argento che staccarono dalla tunica, la scabola, un revolver ed una pistola.

Disgrazia. La *Lombardia* del 31 ottobre annuncia che venerdì, nella fabbrica di cotone del sig. Candiani a Busto, mentre tre uomini addetti alle macchine a vapore erano intenti a gettare l'olio nei congegni, scoppiava la caldaia, rimanendo tutti e tre uccisi.

I risparmi d'un soldato. Si legge nell'*Italia* di Napoli del 29 ottobre:

Da più tempo un giovane napolitano, non potendo più reggere la miseria della sua vita, entrava da volontario nell'esercito italiano, ed era posto nell'arma de' moschettieri. Poco sapeva leggere e pochissimo scrivere. Entrato appena nell'esercito, si sentì pungere dalla vergogna per la sua ignoranza. Imparò subito a ben leggere e scrivere, e, quel ch'è più, imparò ad apprezzare l'istruzione.

Si chiama Vincenzo Spagnolo e trovasi al presente in Savona nel Genovesato. Ha la madre e due fratellini, a' quali porta grande affetto.

Alla madre egli scriveva pochi giorni indietro e diceva: « Vi mando una piastra, e farò dell'economia per mandarvi altro, e desidero che voi spendiate questo mio poco danaro per mandar a scuola i miei cari fratellini. Io mi son persuaso che senza istruzione i miei fratelli saranno miseri com'era io e saranno sempre disprezzati. »

Il pensiero ch'è chiuso nelle ingenue parole di questa lettera è tanto più bello in quanto esso è rivelato dalla bocca d'un soldato napolitano, che prima di esser soldato, era un grossolano e misero giovane della plebe, il quale al bel pensiero ha saputo aggiungere uno squisito affetto del cuore.

Suicidio. Si legge nella *Patria*, in data di Napoli 29 ottobre:

L'altra notte il soldato Giuseppe Trovati, ordinanza del generale Pomarè, si bruciò le cervella col fucile del suo padrone, che eragli stato dato a pulire.

Era un vecchio militare che aveva seguito il generale Pomarè in quasi tutte le campagne: quasi paralitico, non era totalmente sano di mente.

Era notte; le sentinelle del palazzo dell' ex-principe di Salerno, ove ora è la sede del comando generale del 6° dipartimento, udirono lo scoppio di un fucile: si accorse nella stanza d' onde era partito il rumore, e trovossi quell'infelice immerso nel proprio sangue.

Il motivo preciso del suicidio non si conosce: assicurasi solo che egli dolevasi continuamente delle sue fisiche sofferenze.

Brigantaggio. Si legge nel *Giornale di Napoli* del 29 ottobre:

Nella notte del 21 al 22 corr. la banda di Pietro Bianco, forte di 6 persone, recavasi alla masseria del signor Gallotta Antonio situata nel territorio di Cirillo e consegnava a quel colono una lettera del padrone nella quale trovavasi un'orecchia del di lui figlio Domenico sequestrato da essi, onde sollecitare le premure della famiglia a pagare il riscatto.

I carabinieri di Napoli arrestarono il 18 corrente il sacerdote Napoli Francesco e Giuseppe Antonio Valicanti, capitano sospeso della guardia nazionale di Certosino, accusati di connivenza coi briganti.

— Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 29 ottobre:

Nel pomeriggio del 30 scorso agosto la banda Monaco sequestrava 7 persone di Acri.

Ora le famiglie dei ricattati, dopo lunghe pratiche per vedere diminuite le esorbitanti pretese dei briganti per restituire a libertà quegli infelici, fecero nel mattino del 20 ottobre un ultimo tentativo inviando alla banda diverse somme di danaro e non pochi oggetti di valore.

Ci scrivono da quel paese che la famiglia Falcone spedìva per suo conto 700 ducati in oro e 900 in argento, più una guantiera, una caffettiera ed una zuccariera dello stesso metallo.

La famiglia Baffi 800 ducati in argento, e la Ferrando 600.

Tutti questi valori erano spediti ai briganti, che si trovavano al luogo detto Porticelle nella Sila Greca, nel territorio di Spezzano Grande, dai rispettivi domestici.

Inoltre la famiglia Ferrando inviava ad essi per mezzo del sarto Fusaro Domenico tre abiti nuovi completi alla brigantesca!

Giunti cosioro al luogo sopracitato trovarono Monaco ed i suoi e si cominciò tosto la consegna di buanto era loro stato inviato.

Sul più bello però dell'operazione erano sorpresi tutti dalla squadriglia di volontarii di Carmine Rosa-nova, forte di 21 uomini, che fugava tosto la banda, la quale lasciava sul terreno buona parte del ricatto, meno i 700 ducati in oro che furono portati via da Monaco.

Nella mischia rimasero feriti il sarto Fusaro ed uno dei cinque mulattieri.

La banda si ricoverò nei folti boschi della Sila; ed i domestici coi mulattieri furono tutti arrestati, ma poscia posti in libertà.

Il Baffi venne rilasciato dai briganti nella sera del 25.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 31 ottobre fino alle 4 del 1° novembre 1863.

Tribaudino Carlo, d'anni 27, di Torino: Bonsano Margherita, vedova nata Bruna, id. 80, di Torino; Chiesa Maria, nata Brunasso, id. 49, di Revigliasco.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Scrivono da Berna, 28 ottobre, alla *Gazzetta Ticinese*:

Il governo italiano, sulla domanda che gli è stata diretta dal Consiglio federale, fa sperare che egli non intende arrecare alcun ostacolo all'ammissione degli allievi svizzeri nel collegio Borromeo di Milano: tutto è dunque riposto sull'antico piede per ciò che riguarda questo stabilimento.

La stagione corre propizia ai discorsi. Il *Daily Telegraph* ci porta quello pronunciato in un *meeting*, a Greenwich, dall'aldermanno signor Salomon, membro del Parlamento.

Il suo linguaggio vuol essere notato. La condizione personale dell'oratore fa sì che le sue parole possono credere l'espressione dei sentimenti di una classe influente della società inglese.

Il signor Salomon, dirigendosi a' suoi elettori, è entrato a parlare delle gravi questioni di politica estera che, in questo momento, preoccupano l'Europa: la questione della Polonia e la questione americana.

Nella prima, l'oratore si è espresso con più chiarezza ancora che non l'abbia fatto, pochi giorni sono lord Granville contro l'intervento armato. L'Inghilterra, secondo lui, deve evitare una guerra la quale, cancellando i trattati del 1812, rovescierebbe l'equilibrio d'Europa.

Intorno alla questione d'America, egli ha, prima di tutto, fatto adesione alla condotta neutrale rigorosamente osservata dall'Inghilterra, lasciando però trasparire chiaramente le sue simpatie per il Sud.

Il cancelliere d' Ungheria ha annunziato alla Camera dei deputati di Vienna ch'egli si farà rappresentare da un consigliere aulico in seno al comitato delle finanze, in occasione della discussione del prestito che ha per iscopo di sollevare dall'attuale carestia le popolazioni ungheresi.

Così, sebbene gli ungheresi non facciano parte del Reichsrath, il loro ministro od un suo rappresentante prenderà parte alle deliberazioni di una Commissione dello stesso Reichsrath.

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*:

Un nuovo proclama del capo polacco della città di Varsavia dichiara che gli ultimi arresti operati dai russi, nelle classi elevate, avsano per iscopo di costringere i notabili della capitale a sottoscrivere un indirizzo di lealtà allo czar.

Leggiamo nell' *Opinion nationale* del 31 ottobre:

Sulla fede di una informazione comunicata ai giornali dall'agenzia Laffite-Bullier, noi abbiamo detto che il governo nazionale di Polonia avea fatto rimettere al generale Luigi Mierolawski 8 milioni di fiorini per organizzare alcuni distaccamenti polacchi.

Veniamo a conoscere con dispiacere che questa notizia non ha fondamento.

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 30 ottobre:

Il re di Prussia assistette ultimamente al giubileo del duomo di Maddeburgo, e vi tenne un discorso, in cui disse: Accetto l'assicurazione nuovamente manifestatami (dal capo della provincia di Sassonia) dell'antica fedeltà siccome un pegno sicuro, e la tengo ferma. Io m'attendo che ciascuno dei qui riuniti, dovunque si trovi, agirà nella sua missione e nella sua sfera in questo spirito con tutta la forza dell'abnegazione. Sento il grave peso della lotta che Dio m'impose, ma so pure che sono debitore al mio popolo ed alla corona degli Hohenzollern trasmessami in retaggio, di sostenere appieno e costantemente il combattimento; per cui, qualunque cosa avvenga, io persevererò incrollabilmente in ciò che ho riconosciuto necessario per il bene e l'indipendenza della patria. Io non mi rimuoverò dalla via intrapresa, e se voi persisterete nella fedeltà promessa, la vittoria finale non potrà mancare! »

— La *Boersenhalle*, di Vienna, dice di sapere da fonte autentica che la Porta abbia dato in tutta fretta, mediante il suo addetto militare all'ambasciata di Londra, comandi considerevoli di cannoni e di carabine Minié.

Ciò può servire di commentario alle dichiarazioni fatte recentemente dal *Giornale di Pietroburgo* circa alle pretese eccellenti relazioni fra la Porta e la Russia. Questi armamenti turchi potrebbero benissimo succedere in considerazione dei movimenti bellicosi che agitano in questo momento la Servia, la Bosnia ed il Montenegro, movimenti molto probabilmente in relazione colla grande questione del giorno.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Si può dire che le settimane cambiano, ma si rassomigliano alla Borsa. Sempre la stessa inerzia, la stessa aspettazione. L'incertezza che regna intorno al discorso che l'imperatore Napoleone farà il 5 corr., contribuisce molto all'inazione. Ma essa finirà presto: mancano pochi giorni ed allora si potrà giudicare qual politica intenda il governo francese seguire nella questione polacca. Se non che si è ben certi che l'oracolo imperiale parli chiaro? Dicasi che il discorso sarà moderato, ma fermo. Comunque sia, chi può fin d'ora predire ciò che sarà per succedere di qui a cinque o sei mesi? Se la Borsa avesse a star così sino alla primavera, tanto varrebbe per gli speculatori ritirarsi dagli affari. Ciò è impossibile, perchè sarebbe uno scontare più volte non che le probabilità di guerra, ma la guerra stessa.

È però un fatto che alcune case bancarie considerevoli esitano ad assumere nuovi impegni, per cui il periodo che pareva favorevole al risvegliarsi della Borsa, le è invece contrario. A Parigi non si ebbero da una Borsa all'altra che oscillazioni di 5 a 10 cent. nella rendita e di 5 a 10 fr. nel Credito mobiliare. Le variazioni nella settimana sono:

	24 8.bre	31 8.bre
3 0/0 francese	67 15	67 10
4 1/2 »	95 25	95 40
5 0/0 italiano	73 25	73 25
Credito mobil. francese	1113 75	1110 »
» italiano	595 »	593 75
» spagnuolo	675 »	675 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	417 50	415 »
» Lomb.-veneta	563 75	561 25
» Austriache	417 50	412 50
» Romane	410 »	408 75

I consolidati hanno subito a Londra il ribasso di 1/4 da 93 1/4 a 93. Esso devesi puon alle preoccupazioni politiche, ma a quelle che cagiona lo stato del mercato pecuniario, continuando l'esportazione del danaro e la conseguente diminuzione della riserva della Banca d'Inghilterra.

Alla Borsa di Torino la rendita è stata trascinata sino a 72 90 a contanti e poi si è rilevata a 72 95 e 73, prezzo stabilito di compenso della liquidazione.

Le azioni della Banca sono discese a 1760, con ristretti affari. Questo titolo non pare possa rilevarsi che quando si risolva dal Parlamento la quistione della Banca d'Italia, la quale si aggiunge alle influenze generali per deprimerne i corsi.

Le azioni del Credito mobiliare oscillarono fra 593 e 600; restano a 595.

Quelle del Banco di sconto sono a 271 e 272: il Credito italiano è al pari. I canali Cavour e le strade ferrate meridionali mantengono gli stessi corsi della settimana precedente: 470 i primi e 474 le seconde; ma le contrattazioni sono pressochè nulle. La liquidazione si fa con minori difficoltà della precedente.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Nuova York, 21 ottobre. Meade avanzossi a Warentown. Lee indietreggiò; assicurasi ch'egli abbia ripassato il Rappahannok dopo aver distrutta la ferrovia. Corre voce che egli voglia spedire un corpo d' armata contro Burnside; altre voci dicono che egli si prepari a passare il Potomac per entrare nella Pensilvania. Il generale Thomas rimpiazza Rosencrenz.

Nel fatto di Chiccamaga i federali perdettero 16,000 uomini tra morti, feriti, prigionieri, e 36 cannoni.

Jefferson Davis rimandò i consoli inglesi.

Oro 16. Cambio 164.

Scrivono da Montevideo che Flores sia stato battuto e che stia ritirandosi.

Napoli, 1. Questa mattina alle 9 ore entrava in porto la squadra proveniente da Lisbona, composta di 5 fregate e 2 avvisi.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

essi compromettere lo avvenire con una scandalosa separazione.

La ragazza, con una intuizione perspicace e precoce — e fors'anco è troppa tale perspicacia e precocità in lei, per non essere un difetto del carattere considerato allo infuori delle necessità della commedia — indovina la condizione sua, comprende essere dessa oggimai l'unico legame che tiene uniti i genitori, nè lascia con affettuosa sollecitudine e con velate arti alcunchè d'intentato per ottenere una vera e durevole conciliazione. E quando una fatale imprudenza della madre condusse le cose a tal punto che una separazione è voluta dal marito ed è accettata dalla consorte non appena la loro figlia abbia pigliato marito, questa ragazza (che è fidanzata ed appassionatamente ama il suo futuro sposo) cerca indugi alle nozze, resiste alle istanze di questo ultimo e dei genitori, ai quali riesce incomprensibile il rifiuto: finchè, pigliata alle strette dal fidanzato, gli confida essere ormai aliena dal matrimonio, perchè distoltane dallo esempio della disunione che regna nella sua famiglia e preferire di non abbandonare la casa paterna per impedire guai maggiori. Fortunatamente il padre e la madre hanno udito le parole della loro figlia e, superando ogni momentaneo e non grave dispetto, con una franca e durevole riconciliazione la rassicurano e cancellano ogni dubbio, ogni timore che il loro *malo esempio* aveva destato nell'animo di lei.

Vi ha nel concetto primo di questo lavoro una lontana reminiscenza che arieggia la *Joie de la famille* e. *Le Feu au couvent*: ma ciò non scema per nulla il merito del Marenco, perchè un concetto vero e bello può essere comune a molti, appunto perchè tale, svolgendosi poscia da ciascuno con modi ed aspetti e condizioni diverse, come accade precisamente nella commedia di cui ragiono. Dove, a parer mio, è unico difetto — e, se il voglia l'autore, anche facile a correggersi con qualche leggiero ritocco — quello già avvertito più sopra nel carattere della ragazza, troppo più perspicace e di sottile intuizione che non convenga alla ingenuità di lei ed alla poca conoscenza che di talune traversie della vita debbe aversi alla età sua: perspicacia ed intuizione, la quale a sua volta nuoce alla verità dell'ultimo atto, altronde bellissimo, in cui male si comprende che costei, tanto accorta e divinatrice per lo innanzi, non apprezzi giustamente le particolari condizioni di sua famiglia e per lo esempio di quanto ivi accade possa cotanto temere di sè e del suo avvenire.

Se tolgasi codesto, io non dubito affermare essere questa tra le migliori commedie del teatro italiano, che abbiamo vedute rappresentate in questi ultimi tempi in Torino. E sono lieto sovratutto che il Marenco abbia in questo suo lavoro saputo attenersi alle forme vere e schiette della commedia, così convenienti all'indole dell'argomento da lui scelto, abbandonando quella tendenza a tragiche catastrofi, che m'accadde di rimproverargli a proposito della *Marcellina* e di *Giorgio l'operaio*.

Per verità, ai molti che si compiacciono di esagerate passioni e di astruse complicazioni d'effetti, ai molti che non sanno concepire lo *interesse* drammatico all'infuori degli inaspettati colpi di scena, degli impreveduti incidenti, delle *situazioni teze*, per servirmi del linguaggio dei dispacci telegrafici, non parrà che il Marenco abbia potuto trarre quattro atti dallo svolgimento del semplicissimo tema che ho narrato e per quattro atti incatenare l'attenzione del pubblico, commuovere gli animi, e guadagnare larga messe di applausi senza i sovradetti artifizi. Eppure ciò è avvenuto, perchè il Marenco seppe tenersi nel campo del vero e del naturale, dove, quando uno ci si trova e ci sa stare per sua buona ventura, non occorre impiastricciatura di belletto o vano clamore di parole, ma si è certi di ottenere simpatica attenzione dal canto dello spettatore. Il segreto dell'arte e dell'*interesse* drammatico sta tutto in codesto: perchè affannarsi a cercarlo altrove? Perchè molti, che pure sonno anche ciò che sarebbe d'uopo di fare e che hanno altre volte dimostrato d'essere nel vero, smarriscono talvolta la via? — È un mistero. Chi potrebbe dire, a cagion di esempio, perchè Dall'Ongaro, l'autore del *Fornaretto*, abbia scritto l'*Ultimo Barone*?.....

Bene accade talora che lo assordante frastuono di declamazioni e la fantasmagoria dei colpi di scena finiscano col fare un'impressione più sensuale che morale sul pubblico, il quale, ubbriacato quasi, trascorre ad applausi. Ma sono successi che durano quanto può durare la ebrietà; sono i successi di *Giorgio l'operaio* allo stesso teatro Gerbino, sono i successi delle *Monache ospitaliere* al teatro Alfieri. A tal giuoco gli attori guadagnano stanchezza di polmoni e bruciore di gola, il pubblico un po' di emicrania e l'arte nulla — seppure qualche volta non esce dalla dura prova con uno sfregio di più.

Di alcune recenti novità dei teatri Scribe e Rossini e della compagnia condotta dal signor Ernesto Rossi che, succedendo al Morelli, incominciò iersera le sue rappresentazioni al teatro Gerbino colla applaudita commedia di Valentino Carrera (*La dote*), scriverò nell'appendice della settimana ventura.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Siroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **7** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** al rinomato del D.r **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del D.r **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi e dei Pallidi Colori**.

La Cura del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent' anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino* L. **7**; dei *Boli* L. **5 50**.

ESSENZA PORTOGHESE,

di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 52), *premiato con medaglia d'oro.* Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei biterzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso .	» 3 50
» 3 forza superiore . .	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa aCsa, strada Toledo, 205.

Per fr. 6 50 solamente!

Si hanno più di 4000 ricette, formole e prescrizioni (una sola delle quali vale il prezzo suddetto) dei più celebri medici del mondo, *francesi, alemanni, americani, italiani, belgi, spagnuoli*, per tutte le malattie anche le più ribelli, acquistando il

FORMOLARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO del Dott. Cav. De Bruc.

In questo libro ciascuna malattia è descritta con tutti i suoi sintomi e modi di cura, in una maniera talmente chiara e precisa che ognuno può essere il medico di sè stesso e della propria famiglia.

Volume tascabile che comprende la materia di due grossi volumi. In Torino alla Libreria SCHIEPATTI, ed anche presso l'Agenzia BARTHELEMY, via Nuova, n. 10, che ne farà la spedizione contro vaglia postale di L. 6 70; Milano, BRIGOLA; Genova, GRONDONA; Bologna, MARSIGLI E ROCCHI; Firenze, BETTINI; Napoli, MARGHIERI E DETCKEN.

SI DOMANDA

da parte di una persona dedita al commercio un impiego in qualità di commesso corrispondente o viaggiatore presso una Casa commerciale. Conoscenza delle lingue spagnuola, francese ed inglese.

Dirigersi per lettera alle iniziali C. B., via S. Teresa, 21, piano 2°, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO VAL SALICI

per Corsi elementari, tecnici e ginnasiali

diretto da un

COMITATO DI SACERDOTI TORINESI

Dirigersi in Torino al Rettore sig. D. Prospero Calliano, corso Palestro, n. 14.

MACCHINE PER CUCIRE *formanti un punto di cucitura che non si scuce*, per sarti, calzolai, cappellai; confezioni, vesti, busti, seteria, lingeria, ecc. Da Fr. **250** a **400**. Macchine per famiglie **85** franchi. Facilità di pagamento. **30, rue Rambuteau, Parigi.**

NOTIFICANZA

Il Commendatore Gaspare, e Teresa moglie Galliano, fratello e sorella Gorresio, nella loro qualità di eredi beneficiati del defunto loro fratello Andrea, invitano tutte le persone che ebbero relazioni d'interesse col nominato defunto a voler comunicare al procuratore sotto scritto, via Barbaroux, n. 31, piano 2°, tutti i loro titoli di credito, od altro, e dargli quelle neccessarie informazioni, onde i suddetti siano in grado di accettare o rifiutare l'eredità suddetta.

Torino, il 28 ottobre 1863.

C. Chiora proc.

TRE PIANOFORTI

DA VENDERE A BUONISSIMO PREZZO

nuovi affatto

via della Zecca, 10, piano 1°.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*. Basilio — *Novara*. Caccia — *Aosta*. Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SISTEMA SOLLIER

il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA

Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

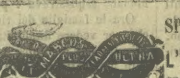
PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole .	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . .	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.



SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Laugeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Gollamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti, - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fanvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch – Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.